

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Convegno di studi

*Elio Vittorini. Progettazione e letteratura*

10 giugno 2016

VIRNA BRIGATTI

Università degli Studi di Milano

*Genesi e varianti di 'Uomini e no'*

*tra carte autografe e edizioni*

*(1944-1966)*

✿ SITUAZIONE TESTUALE E EDITORIALE DI *UOMINI E NO*:

**4 edizioni** (da pdv filologico e non editoriale) vivente l'autore

=

**4 redazioni testuali**

→ far vedere i volumi

✿ MATERIALI A DISPOSIZIONE PER STUDIARE LA STORIA DEL TESTO  
in relazione a ogni edizione

→ spiegare: primo capitolo libro → ARCHIVIO

❁ QUESTIONI CHE SI PONGONO:

l'ultima volontà dell'autore è nota, trasmessa dalle **edizioni Mondadori 1965-1966** (Oscar e I Narratori) → **considerarle entrambe**, perché 1965 è l'ultima uscita vivente l'autore, 1966 perché era stata impostata da Vittorini che aveva lasciato indicazioni all'editore, ad Alberto Mondadori e a Niccolò Gallo, direttore della collana e rispecchia *quasi* la sua volontà, non tanto dal punto di vista testuale (identico con Oscar), quanto piuttosto per l'impaginazione (anche se è imprecisa)  
**+ INTERPRETAZIONE CHE VEICOLANO**

→ il **problema critico** si muove intorno allo studio delle **precedenti volontà d'autore**, documentate dalle diverse edizioni + materiali d'archivio (in particolare per la prima, per la genesi del testo → PORTA IL "RESIDUO" DI UNA PRIMISSIMA VOLONTÀ D'AUTORE – fondamentale !! )

+

porsi la domanda: **trasmettono diverse interpretazioni del testo?**

❁ CRONOLOGIA DELLE TAPPE DI LAVORO PER IL TESTO DELLA PRIMA EDIZIONE, IN BASE A QUANTO SI PUÒ RICOSTRUIRE DAI MATERIALI D'ARCHIVIO (evidente per *Uomini e no*):

- il materiale più antico sono le carte autografe
- seguono poi le prime bozze in colonna

## → GENESI DEL TESTO

❁ SI CONSIDERINO LE CARTE:

- **non** abbiamo un **manoscritto completo** (per questo parlo al plurale di carte manoscritte)
- **non** è nemmeno **continuo** per la parte che è conservata

→ si hanno cioè delle tessere di un mosaico in parte scomposto

NON È UNA PRIMA STESURA → troppo fitta e decisa la scrittura, relativamente puliti i fogli, poche correzioni immediate – ciò soprattutto in comparazione con altre carte autografe di Vittorini conservate nell'archivio, in cui si vede bene la fatica della "nascita" di un testo

potrebbe rafforzarsi l'idea di una scrittura "di getto", secondo la "leggenda" sostenuta pubblicamente da Vittorini in più occasioni, ma – tenendo sempre conto in filologia non tanto del *possibile*, che è un campo larghissimo, quanto del *probabile*, che è un campo un po' più ristretto, e soprattutto dell'economicità di un'ipotesi, mi sento di affermare con una buona probabilità, appunto, che si tratti almeno di una seconda (o terza...) stesura, anzi, di un tentativo di **trascrizione in pulito di un testo che è già piuttosto strutturato**, in particolare per la bipartizione del testo in capitoli che si prevede saranno composti in tondo e altri che saranno composti in carattere corsivo (quelli sottolineati) \_

nella trascrizione poi, intervengono ulteriori correzioni e cambiamenti.

→ una cosa però è certa, si tratta di una fase di lavoro intermedio, anzi di **DUE FASI**:

– VEDI TABELLA A COLORI + IMMAGINI CARTE (prime e 35...)

- questione delle **copie in carta carbone** di fogli **dattiloscritti**: difficoltà ad ammettere che un manoscritto venga dopo un dattiloscritto che probabilmente conteneva una prima versione completa del romanzo →

(attenzione alle inerzie mentali e ai preconcetti + prestare ascolto quando i materiali – o il testo – fanno “attrito” con le nostre convinzioni)

❁ una profonda riscrittura è dunque intervenuta ed è molto rilevante, poiché agisce sul significato complessivo del romanzo

- occorre però segnalare che si tratta di una **riscrittura** che agisce sulle **macrostrutture diegetiche** e sul **sistema dei personaggi** – le **VARIANTI** cioè non intaccano l'identità stilistica del testo

→ questione **Berta** : indagine sulle varianti genetiche che permette di mettere a fuoco l'**interpretazione** complessiva del personaggio e – dato il ruolo che questo riveste nella struttura narrativa – **dell'intero romanzo** → presupposto indispensabile per comprendere le successive modifiche introdotte nelle diverse e

successive edizioni → messa a fuoco della questione morale e utopica, palinogenetica del testo → ricerca della **catarsi** (aletta)

→ *Pagine inedite di Elio Vittorini: il grande amore di Berta*,  
in «La modernità letteraria», vol. 7, anno 2014, pp. 181-190.

❁ BOZZE → questione Enne 2 intellettuale ↔ nota di chiusura del romanzo

+

**testimoni di fasi di lavoro intermedie** che **mancano** (e che è pressoché certo siano esistite): es. il dattiloscritto antigrafo a partire dal quale le bozze sono state composte + mancano le bozze impaginate

❁ SI GIUNGE ALLA *PRINCEPS* NEL GIUGNO DEL 1945 → 1949 → 1960 → 1965  
: vent'anni !

❁ COSA SUCCEDDE AL TESTO LUNGO QUESTO ARCO CRONOLOGICO?

- **per edizioni 1949 e 1960** NON si possiedono materiali d'archivio di lavorazione sul testo => fare la **collazione tra edizioni** →

accanto a varianti di tipo microtestuale – su cui ora non ci si può soffermare – intervengono sostanziali modifiche di tipo macrotestuale, in particolare sono **tolti e messi i capitoli composti in corsivo** →

VEDI TABELLA RODONDI

dalla massima quantità di contenuto testuale del 1945, al minimo del 1949 dove i corsivi sono del tutto espunti (ma ne resta

indicazione nell'aletta di copertina!); fino a un limitato recupero nel 1960 (senza toccare altro nel testo e mantenendo in ogni caso tutto il testo in carattere tondo); fino all'attenta e importante revisione condotta **per le edizioni Mondadori 1965-66**

- per queste edizioni invece **si possiede l'antigrafo** → un volume del 1949, spaginato, in cui sono state inserite le fotocopie delle pagine dei capitoli in corsivo dell'edizione del 1945 – non ripresi integralmente, ma in larga parte → cfr. tabella 2 → numerose varianti

❁ si hanno quindi **4 VOLONTÀ D'AUTORE**

- **non tutte** hanno lo stesso **valore storico**, soprattutto dal punto di vista delle ricezioni
- 1949 e 1960, infatti, passano pressoché inosservate e non c'è traccia nella critica (anche militante, per quel che ho potuto verificare finora) di interpretazioni di un testo privo di corsivi →
- restano la prima e l'ultima, che oltre ad essere l'**ULTIMA VOLONTÀ DELL'AUTORE** è anche stata pubblicata nella collana Oscar Mondadori, nel primo anno della sua fondazione, ed ha avuto dunque diffusione e tirature altissime;  
+  
è quella presa come riferimento da tutta la critica post-morte dell'autore;  
+

è quella messa a testo nell'edizione autorevole dei Meridiani (1974 – da 40 anni circola) + ristampe Oscar;

+

occorre anche ammettere che “sostanzialmente” la lettura del testo del '65 non inficia la comprensione dei giudizi critici espressi precedentemente sull'edizione del '45;

+

**fonda una tradizione interpretativa** che è attiva ancora oggi →

❁ e si introduce a questo punto una considerazione critica che emerge dal lavoro filologico condotto analiticamente sui testimoni:

→ **QUANTE INTERPRETAZIONI DEL TESTO EMERGONO DAI MATERIALI D'ARCHIVIO E DALLE VARIANTI DELLE DIVERSE EDIZIONI?**

❁ a ritroso:

DALLE EDIZIONI DI OGGI, le ultime in commercio:

→ da dove nascono quelle affermazioni?

**Oscar** : molto impreciso, ma storia di amore impossibile + suicidio

**Edizione Di Stefano** : quarta di copertina che si sposta sul problema dell'adesione di un intellettuale alla lotta popolare e partigiana, ma internamente nell'introduzione chiude cmq il discorso sulla questione dell'amore fallito, anche se la sviluppa in termini più complessi

**Introduzione Ferrata, Oscar, da 1980** : disperazione che è verso il mondo, vera la percezione del male nell'uomo e nonostante ciò lotta accanita per trovare la palingenesi

## ❁ DA DOVE VENGONO QUESTE LETTURE?

Tutte pur citando le revisioni del **1949 e 1960** (Oscar no, impreciso) **non considerano** quel testo → si deduce quindi, come già era stato accennato, che l'indagine filologica in quella direzione è utile per comprendere dall'interno il percorso di scrittura e di poetica – su cui ora non mi soffermo – di Vittorini, ma non fondano, dal punto di vista della ricezione e dell'interpretazione una tradizione

=>

le fondamenta delle interpretazioni su *Uomini e no*, dunque, sono fondate dalla prima e dalle due ultime edizioni Mondadori di metà anni '60

❁ **ed. 1945** attaccata duramente e ideologicamente, per accuse di avere indugiato sul privato + disequilibrio compositivo (=> eliminazione quasi totale dei corsivi nel 1949) : sostanziale incomprensione

❁ ed. Oscar 1965 → **romanzo d'amore** (Noventa, Crovi... poi, dal 1973, sostegno anche da Fortini...)

• Giacomo Noventa, *Il titolo*, «Gazzetta del Nord», luglio 1946, p. 5; *Il libro*, «Gazzetta del Nord», 5 agosto 1946, p. 7; *Il romanzo del grande amore*, «Gazzetta del Nord», 31 agosto 1946, p. 5. Questi articoli confluiranno in un volumetto Scheiwiller: Giacomo Noventa, *Il grande amore: in "Uomini e no" di Elio Vittorini e in altri uomini e libri*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1960. In seguito saranno inseriti in un'ampia raccolta di contributi critici del critico e poeta: Giacomo Noventa, *"Il grande amore" e altri scritti. 1939-1948*, a cura di Franco Manfriani, Venezia, Marsilio, 1988, pp. 257-288.



- Franco Fortini, *Rileggendo «Uomini e no». Berta, Enne 2 e Giacomo Noventa*, «Il Ponte», a. XXIX, nn. 7-8, 31 luglio-31 agosto 1973, pp. 982-993.
- Raffaele Crovi, *Il lungo viaggio di Vittorini. Una biografia critica*, Venezia, Marsilio, 1998.

❁ ed. I Narratori → **umanesimo**

+ importanza della novità compositiva da pdv letterario

→ è l'interpretazione che può essere considerata

più vicina alla volontà dell'autore → traduzioni francesi

→ ma di fatto è interpretazione che resta debole,  
poco richiamata dalla critica successiva

- ❁ un **punto di incontro** per l'interpretazione può essere dato proprio da quello che emerge dalle carte ms, dalla possibilità di interpretare il personaggio di **Berta** in modo più profondo, a partire dalla genesi del testo e affidandosi a materiale documentario e non alla propria “impressione”
- questo non limita la libertà di interpretazione, ma fornisce degli elementi con valore storico su cui muovere il proprio giudizio

quindi, sì, la storia d'amore è a centro del senso morale del romanzo, ma se interpretata in chiave politica aperta, come **rappresentante di una categoria sociale** e di una **posizione morale borghese** (ignavia mascherata da discrezione), come però poteva essere inteso questo aggettivo tra 1944 e 1966.

Tutta la narrazione quindi, sprigiona il senso e il valore della ricerca della catarsi annunciata nell'aletta del 1945 (e rimossa in favore dell'amore nell'Oscar 1965)

⇒ STORIA DEL TESTO / STORIA DELLE EDIZIONI – genesi e varianti

⇒ STORIA DELLE INTERPRETAZIONI

E DELLA CRITICA SUL TESTO

- 
- È BENE CONTINUARE LA PRASSI INVALSA, PUBBLICANDO IL TESTO DELL'ULTIMA EDIZIONE APPROVATA DALL'AUTORE?  
tenendo anche conto che le “interferenze di trasmissione” sono tendenti a zero, anche perché i diritti sono tutt'oggi di Mondadori, cosa che non è una garanzia della correttezza filologica delle ristampe, ma senz'altro limita la riproduzione del testo... interessante sarà vedere cosa accade allo scadere dei diritti...

✿ ad ogni modo forse la questione si può sciogliere se proviamo a “spezzarne” le implicazioni in due domande:

1. QUALE TESTO SI INTENDE CONTINUARE A **RISTAMPARE**?
2. QUALE TESTO SI INTENDE **LEGGERE**?

ALLA PRIMA DOMANDA, almeno per ora, si può rispondere forse senza troppe esitazioni → IL TESTO DEL 1965 \*\*

La seconda invece va necessariamente contestualizzata:

- **come testo di lettura e diffusione** \*\* dell'opera di Vittorini  
– che è poi il bisogno a cui rispondono le attuali ristampe in tascabile Oscar – il testo da leggere è quello del 1965, che in ogni caso rispetta l'ultima volontà d'autore e gode di prestigio storico;
- **come testo di studio**, invece:

a) se studio sulla narrativa degli anni '40 del Novecento / Neorealismo o indagini di storia della lingua → 1945 (e non solo per Vittorini)

b) se studio ampio sul romanzo del Novecento o testo da antologizzare o da mettere a canone e nei programmi scolastici, non sono certa di suggerire l'ultima volontà dell'autore, soprattutto perché *Uomini e no* è in ogni caso presentato (e dunque letto) come romanzo del 1945 (per altro non una data qualsiasi) e i contenuti che si perdono con le revisioni successive sono anche molto legati alla storicità del testo...

→ e questa affermazione è – ne sono consapevole – in contraddizione con quanto ho sostenuto in merito alle ristampe correnti... soprattutto perché sono proprio quelle che usano gli studenti per studiare l'autore...

ciò dimostra, infatti, come sia complesso trovare una soluzione univoca.

IN NESSUN CASO però LICENZIEREI PER LA STAMPA, come invece accade oggi per gli Oscar, UN'EDIZIONE PRIVA DI UNA SINTETICA NOTA CHE DIA CONTO DELLA STORIA TESTUALE DEL ROMANZO ...